



"Gli esseri umani
vivono sordi
al richiamo dell'eros.
L'ho capito solo
a settant'anni."

Hisako
Matsui

Fare l'amore
dopo tutto

Rizzoli
La Scala

La Scala

HISAKO MATSUI
Fare l'amore dopo tutto

Traduzione di Rebecca Suter

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

UZUKU HITO by Hisako Matsui

Copyright © 2024 Hisako Matsui

All rights reserved

First Japanese edition published in 2024

by CHUOKORON-SHINSHA, INC., Tokyo

This Italian edition is published by arrangement

with Essen Communications, Inc.

in care of Tuttle-Mori Agency, Inc., Tokyo

through Berla & Griffini Rights Agency, Milano.

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-19536-2

Prima edizione: settembre 2026

Titolo originale dell'opera:

疼くひと

UZUKU HITO

In copertina:

illustrazione di Tamaki Ogata

Fotografia dell'autrice di Koji Miyazaki,

per gentile concessione di Fujin Koron magazine

Per la poesia citata a p. 26: Fujiwara Teika, *Il ponte sospeso dei sogni*.

46 poesie dallo Shinkokinshū, traduzione di Pierantonio Zanotti,

Edizioni Ariele, Milano 2006.

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Realizzazione editoriale: Fabio Trevisiol
con Jessica La Fauci

Fare l'amore dopo tutto

Nota alla presente edizione

Per la traslitterazione dei termini giapponesi si è utilizzato il sistema Hepburn, che si basa sul principio generale secondo cui le vocali sono pronunciate come in italiano e le consonanti come in inglese. In particolare si tengano presenti i seguenti casi:

ch è un'affricata come la «c» di *cena*;

g è sempre velare come in *gara*;

h è sempre aspirata;

j è un'affricata come la «g» di *giro* o *gelato*;

s è sorda come in *sasso*;

sh è una fricativa come «sc» di *scena*;

u è quasi muta;

w va pronunciata come una «u» molto rapida;

y è consonantica e si pronuncia come la «i» di *ieri*;

z è dolce come la «s» di *rosa* o *smetto*, o come in *zona* se iniziale o dopo «n».

Il trattino sopra le vocali (macron) indica l'allungamento delle stesse. Per i termini giapponesi meno comuni, si rimanda ove necessario al glossario a fine volume.

Fino a che punto possiamo sentirci liberi?

La libertà di essere noi stessi.

A un certo punto della vita era diventato il suo obiettivo: essere se stessa, senza curarsi del senso comune, delle norme sociali, dell'opinione degli altri, dei desideri delle persone care, dell'estetica del momento...

Da questo punto di vista, la solitudine era il dono più grande che le potesse capitare.

Yōko dispose dieci fettine di sashimi di orata su un tagliere in legno di betulla e aggiunse un pizzico di sale. Poi prese due fogli di alga *konbu* e li tagliò a strisce lunghe venti centimetri, che pulì con attenzione usando un panno inumidito di aceto.

L'orologio a muro segnava già le nove di sera, ma lei non aveva fretta: amava preparare il cibo con cura, dedicando il giusto tempo a ciascun passaggio.

Mangiare quello che mi piace quando ne ho voglia. Cucinare non per qualcun altro, ma per me stessa.

Gustarsi il pasto da sola, in santa pace, scegliendo quanto dedicare alle singole preparazioni e a che ora mangiare, secondo i propri desideri e in barba alle convenzioni: un privilegio che Yōko Karasawa si era finalmente conquistata alla soglia dei settant'anni.

Aveva appena finito di allineare le fettine di pesce crudo sull'alga quando squillò il cellulare. Era una sua cara amica, Shigemi Hirota.

Yōko si asciugò la punta delle dita con della carta da cucina, posò lo smartphone sul tavolo davanti a sé, accettò la chiamata e passò subito al viva voce.